

Se perfino Saba non capi

Bolaffio, come sperare di arri-

varci? Possiamo soltanto

brancolare ai margini. Pos-

siamo tentare di capire il si-

gnificato del quadro. Possia-

mo tentare di descrivere i sog-

getti dei quadri. Ci sarà di

aiuto il contributo degli scrit-

tori (non è contraddizione con

ciò che abbiamo detto) più

che dei critici d'arte. In effetti

Stelio Mattioni e Giorgio Vo-

ghera hanno penetrato il mi-

stero di Vittorio Bolaffio.

I soggetti dei quadri: ritrat-

ti di familiari e amici; ricordi

del viaggio in Oriente (lui, di

famiglia benestante, volle an-

darci come fochista del Lloyd,

per provare il peggior inferno

del lavoro manuale); raffigu-

razioni del lavoro portuale;

scene di vita in città e in

campagna per esemplificare

le condizioni umane essenziali-

li, senza paura di sembrare

banale («I miserabili» di Vic-

tor Hugo era il suo libro pre-

diletto) pur di dire chi è una

fanciulla, chi è un vecchio.

Nei disegni e nei pochi qua-

dri ripete con ostinata con-

vinzione gli stessi temi, talvol-

ta ripete addirittura la mede-

sima composizione, le medesi-

me figure, come se la ripetizio-

ne gli servisse per mettere a

fuoco qualcosa di assai sem-

plice che era peraltro assai

difficile da definire. Questa

difficoltà di espressione fa sì

che il disegno sia duro e sten-

tato e che la pennellata sia

strusciata a fatica. «Perché a

risponder la materia è sor-

da»: Voghera lo senti citare

Dante.

Donde, allora, il frammen-

tarsi del cielo marcato sul

«Viandante» in un pulviscolo

di bianchi/azzurri/violetti che

anticipa lo spazialismo di De-

luigi? Donde la splendente,

quasi metallica, plasticità e la

flessibilità dei movimenti nel

«Manovale» che anticipa l'i-

perrealismo americano?

E' qui che i giovani d'oggi

dovranno impegnarsi. Ma noi

torniamo ai temi e ai soggetti.

Bolaffio si immedesima nelle

situazioni degli umili. Senti la

poesia dei contrasti: la volta

del cielo cangiante sull'uomo

vechio e solitario, la luce

gioiosa del sole sul corpo

lucido? Donde la splendente,

quasi metallica, plasticità e la

flessibilità dei movimenti nel

«Manovale» che anticipa l'i-

perrealismo americano?

E' qui che i giovani d'oggi

dovranno impegnarsi. Ma noi

torniamo ai temi e ai soggetti.

Bolaffio si immedesima nelle

mestieri più duri si è estesa

adesso anche alle professioni

«elevate», in conseguenza del-

la suddivisione specialistica

delle mansioni.

Per raggiungere tanta po-

stanza, semplice verismo che

scarcia. Non ebbe paura

della banalità, perché andò

oltre quel ruolo determinato

«Manovale» che anticipa l'i-

perrealismo americano?

E' qui che i giovani d'oggi

dovranno impegnarsi. Ma noi

torniamo ai temi e ai soggetti.

luzione eclettismo/liberty/art

deco e segna la sostituzione

della tramontata cultura in-

ternazionale ed europea con

una rinata cultura nazionale,

italiana. Bolaffio trae esem-

pio da Fattori e, dopo Fattori,

dal «ritorno a Giotto e a Ma-

saccio» per forgiare uno stru-

mento di conoscenza — forme

plastiche e colori squillanti —

che è consona alle situazioni

descritte e ai modi di comuni-

cazione emergenti col Nove-

centismo.

Antifascista, umanitario,